

CSR. Il primo Sustainable Value Report di illycaffè

Sarà pubblicato online il 16 giugno, in occasione della partecipazione di Andrea Illy a Rio +20, voluta dal ministro dell'Agricoltura Corrado Clini.

illycaffè a Rio+20 sarà, infatti, una delle aziende italiane che, nel progetto del ministro dell'Ambiente Corrado Clini, farà parte di un network di imprese italiane d'eccellenza anche in fatto di riduzioni della impronta inquinante. **Questa rete d'impresa contribuirà infatti a ridurre la carbon footprint del Paese Italia.**

L'impegno di illycaffè ora lo si può leggere nel primo Sustainable Value Report – annunciato nell'intervista rilasciata a Vita lo scorso novembre (scaricabile a lato) – **descrive** nel dettaglio le strategie e le pratiche attraverso le quali illycaffè mette in atto la sostenibilità nelle sue diverse accezioni: economica, sociale, ambientale. **Spiega** come l'azienda persegue la sostenibilità economica ai vari livelli, con particolare attenzione ai Paesi produttori da cui acquista direttamente, senza intermediazioni, la quasi totalità di caffè verde che utilizza nei suoi prodotti (ad eccezione dell'Etiopia, il cui ordinamento politico non consente un contatto diretto con i coltivatori). **Racconta** come illycaffè supporti e crei sostenibilità a livello sociale, facendo leva sul concetto di crescita e sul trasferimento della conoscenza. Descrive le iniziative adottate, lungo tutta la catena di produzione, per minimizzare l'impatto ambientale delle sue attività.

«illycaffè è una stakeholder company, che mette al centro della sua attività la creazione di **valore condiviso**. Per noi la sostenibilità non è una questione di immagine ma un comportamento che permea il nostro modo di essere azienda, una conditio sine qua non per perseguire la nostra missione:

produrre il miglior caffè che la natura possa offrire, esaltato dalle migliori tecnologie, affinché possano beneficiarne tutti gli attori coinvolti lungo la filiera, dal coltivatore al consumatore», ha dichiarato Andrea Illy, presidente e amministratore delegato di illycaffè.

Un approccio che ha portato illycaffè, prima fra tutte le aziende del mondo, a ottenere nel 2011 la certificazione **“Responsible Supply Chain Process” di DNV Business Assurance**, che mette al centro del concetto di sostenibilità la qualità del caffè e la creazione di valore per tutti gli stakeholder.

Ogni tappa di questo percorso rientra in un programma articolato, messo a punto dall'azienda, basato sugli obiettivi del pacchetto clima-energia fissati **dall'UE per il 2020**: ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra, portare al 20% il risparmio energetico e aumentare al 20% il consumo di fonti rinnovabili.

In questo contesto sono stati implementati i due nuovi impianti per l'utilizzo di energie rinnovabili nello stabilimento produttivo di Trieste: un **sistema a pannelli fotovoltaici** tra i più estesi del Nord Italia e, pioniera fra le aziende torrefattrici, un impianto che **recupera e riutilizza il calore prodotto dai camini delle tostatrici**. Questo porterà all'azienda un risparmio energetico del 20% e l'autonomia per quanto riguarda il riscaldamento e la produzione di acqua calda.

Sempre con l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂, illycaffè e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare hanno firmato un accordo finalizzato all'analisi, riduzione e neutralizzazione dell'impatto sul clima del **settore caffè**. Obiettivo di questo progetto è la definizione di un sistema di gestione delle emissioni di carbonio che possa fungere **da modello** per tutte le industrie che operano nel settore caffè.

illycaffè, con sede a Trieste, produce e commercializza un unico blend di caffè espresso ed è marca leader nel segmento

del caffè di alta qualità. Ogni giorno vengono gustate oltre 6 milioni di tazzine di caffè illy. illy viene venduto in oltre 140 paesi in tutto il mondo ed è disponibile in oltre 100.000 fra i migliori ristoranti e bar. espressamente illy, la catena di caffè all'italiana in franchising, tocca ad oggi 30 Paesi con all'attivo più di 230 locali. Con l'obiettivo di accrescere e diffondere la cultura del caffè l'azienda ha istituito l'Università del caffè, il centro di eccellenza che offre una formazione completa teorica e pratica ai coltivatori, ai baristi e agli appassionati su tutte le tematiche attinenti al caffè. A livello globale la società impiega 796 dipendenti e ha realizzato nel 2011 un fatturato consolidato di 342 milioni di euro.

illy acquista il caffè verde direttamente dai produttori della più pregiata Arabica attraverso rapporti di partnership basati sullo sviluppo sostenibile. Con i migliori coltivatori del mondo – in Brasile, nei Paesi dell'America Centrale, in India e in Africa – l'azienda triestina sviluppa un rapporto di collaborazione a lungo termine trasferendo loro conoscenze e tecnologie e riconoscendo una remunerazione superiore ai prezzi di mercato.

Le startup italiane vivono in città?

Tutti pazzi per le startup: fino a pochi mesi fa gli incontri erano limitati a pochi adepti, ora sono veri e propri eventi, con centinaia di persone. L'attenzione è sicuramente in crescita, ma che cosa ne sappiamo? A dire il vero, ben poco. Quante sono? Dove sono? Di che cosa si occupano? Quanto lavoro creano? Come lavorano? Il progetto Startuppeople, promosso con Indigeni Digitali e Intervistato.com, è nato con l'obiettivo

di rispondere a queste domande. E' stata creata una mappa e a breve verrà lanciata un'indagine attraverso questionario e videointerviste. La mappa è ancora parziale (l'analisi è stata realizzata su 219 startup, il numero è in costante crescita) ma permette di fare qualche osservazione e avanzare alcune ipotesi.

Le startup raccolte finora sono concentrate nelle grandi città: Roma (42 startup), Milano (33), Torino (13) e Napoli (11) complessivamente coprono quasi la metà delle aziende censite. Il contesto urbano offre infrastrutture (banda larga, trasporti ecc.), ma anche capitale umano e sociale, favorito dalla presenza di università e di luoghi di supporto all'innovazione (coworking, incubatori, acceleratori ecc.).

La prima regione è la Lombardia (62): oltre alla provincia di Milano (37), si segnalano Brescia (8) e Bergamo (7). In Lazio, sono tutte concentrate in provincia di Roma (45 startup), lo stesso vale per Campania (su 21 aziende, 17 sono in provincia di Napoli) e Piemonte (su 19, 15 in provincia di Torino). L'unica regione dove la presenza delle startup è distribuita è l'Emilia Romagna: le startup (sono 20) seguono la dorsale adriatica, attraversando le Marche, fino a toccare i confini abruzzesi, ripercorrendo i luoghi del made in Italy manifatturiero. Nella mappa sono presenti anche tre startup fondate da italiani all'estero: una realtà ancora poco studiata.

Finora sono state mappate quasi esclusivamente startup internet (l'unica eccezione sono due aziende innovative nell'edilizia). Prevalgono le aziende che sviluppano applicazioni per iPhone e Android (35), seguite da consulenza alle imprese, soprattutto nella gestione di servizi ai clienti (31), e-commerce o social commerce (21). Ma ci sono ben 13 startup che si occupano di lavoro (prevalentemente intermediazione domanda/offerta) e 12 nel campo dell'economia e finanza, oltre a ristorazione (12), sport (11) ed eventi e tempo libero (11).

Le nuove forme di imprenditorialità sono legate al saper fare tradizionale del territorio. Roma si caratterizza per le

startup nella musica ed è l'unica città con aziende dedicate all'arte e al cinema. A Milano, invece, prevalgono la consulenza e il social commerce. Torino è specializzata nel neo-artigianato e nell'editoria. Invece Napoli è la capitale delle startup dedicate alla società civile e a forme innovative di partecipazione.

Concentrazione nelle città e legame con i sistemi locali di produzione: l'analisi è ancora parziale e l'inserimento di nuove startup potrebbe cambiare la configurazione della mappa.

Resta un punto fermo: per le startup la geografia conta. Ma quali sono i fattori che incidono sulle scelte degli startupper? Lo chiederemo direttamente a loro.

Digitale e sostenibilità

Una giornata dell'orgoglio digitale, con ospiti di calibro internazionale: questo è Nuvolaverde Day, a Milano il 25 giugno. Gli interventi di tecnici, scienziati, uomini d'impresa, ricercatori, artisti 2.0, padri della robotica e intellettuali approfondiscono alcuni aspetti del mondo della tecnologia digitale sostenibile.

[Qui puoi leggere il programma e tutti i dettagli dell'evento.](#)

Camillo Ricordi, una rock

star in laboratorio

Dai *Rolling Stones* alla cura del diabete. Sul magazine in edicola, la storia di Camillo Ricordi, rampollo ribelle e scienziato in odore di Nobel

C'è chi nasce con la camicia. Camillo Ricordi è nato con uno spartito musicale in mano, ma dato che le imposizioni non gli sono mai piaciute – nemmeno quelle del destino – ha deciso di buttarlo via e impugnare il bisturi della ricerca medica. Partiamo dal cognome: Ricordi. Camillo è proprio il figlio di quel Ricordi lì, Carlo Emanuele, uno dei più grandi produttori musicali italiani di sempre. Il padrino di Camillo è stato Leonard Bernstein. Earl McGrath, produttore dei *Rolling Stones*, un amico. Con una famiglia del genere Camillo aveva due repertori da scegliere: rock star maledetta o accademico da conservatorio. Ha spiazzato tutti. Ha scelto la via del pancreas. Capito che la sua strada era la medicina, ancora Borsista all'Università del Missouri, contro le imposizioni del suo superiore, Camillo recupera letteralmente dalla spazzatura un pancreas per comprovare la sua teoria rivoluzionaria in merito all'estrazione dell'insulina dalle cellule pancreatiche. Il metodo allora in uso consiste nel frullare l'organo in questione per poi estrarre dalla poltiglia rimanente la preziosissima sostanza indispensabile ai malati di diabete, il tutto con un rendimento abbastanza scarso. Il processo ideato da Camillo Ricordi si basa, al contrario, su una reazione chimica: attraverso degli enzimi si sciolgono le cellule pancreatiche da cui si estrae l'insulina, tutto ciò con un rendimento assai maggiore del metodo *frullatore*. Il suo professore riconosce talento nel ragazzo e in tempi brevi arrivano i fondi necessari per la sperimentazione. La vita di Camillo è una costante disattesa delle aspettative comuni, una continua scelta della via meno ovvia che lo porta a risultati notevoli, come racconta l'articolo che *Wired*, in edicola, gli ha dedicato. Ad esempio, sempre riguardo al pancreas, il problema che tutt'ora

persiste nei trapianti è il rigetto. Il procedimento attuale prevede che le isole estratte da un donatore vengano impiantate nel fegato del malato dove, attecchendo, riprendono a produrre l'ormone mancante. Una cura definitiva che però continua ad avere ampi margini di fallimento. L'idea di Camillo, ancora una volta rivoluzionaria, che potrebbe rappresentare una soluzione definitiva al problema è l'autotrapianto: sfruttando le capacità di alcune cellule staminali adulte – tra cui quelle adipose di cui siamo tutti ben forniti – che vengono riportate ad una sorta di stato embrionale, si trapiantano nel paziente le sue stesse cellule, eliminando completamente il rischio del rigetto. Per sviluppare la sperimentazione di questo processo, Ricordi non ha puntato su mega studi medici che costano un sacco di soldi, ma su una rete di centri collegati tra loro attraverso Internet che consente ai ricercatori di lavorare assieme anche se distanti. Una sorta di ricerca delocalizzata e in open source. Questo progetto di collaborazione basato sul networking si chiama Cure for All (Cure Focus Reserch Alliance). Partito da una famiglia di musicisti, invece della scorciatoia del rampollo agiato o la via maestra già spianata dagli avi – una via che parte dal lontano 1805 quando Giovanni Ricordi fondò la casa editrice musicale – Camillo ha scelto percorsi alternativi. Ora c'è chi pensa che la prossima destinazione sia il Nobel.

Alla fine la musica è sempre quella: *ribelle*.

Crisis management & crisis

communicatio: presentazione del nuovo manuale de Il Sole 24 Ore

[Scarica l'invito alla presentazione 30 maggio](#)

GRUPPO **24** ORE



nell'ambito del Salone della Responsabilità Sociale
"DAL DIRE AL FARE"
hanno il piacere di invitarLa alla presentazione del libro

CRISIS MANAGEMENT

*Come comunicare la crisi: strategie e case history
per salvaguardare la business continuity e la reputazione*

Edizioni "Gruppo 24 Ore"

Milano, 30 maggio 2012, h. 17.15 - Università Bocconi - Via Roentgen, 1 - Milano

Con gli **autori**, discutono di case-history dal mondo delle aziende e delle istituzioni

Elio Borgonovi, Professore Ordinario in Management delle Istituzioni Pubbliche Università Bocconi

Sandro Castaldo, Professore Ordinario in Economia e Gestione delle Imprese Università Bocconi

Renato Mannheimer, sociologo e saggista

Daniele Rosa, Direttore comunicazione Bayer

Stefano Ferranti, esperto in comunicazione web 2.0

Beatrice Lentati, esperta in fund-raising per le organizzazioni no-profit

modera

Daniele Lepido, giornalista de "Il Sole 24 Ore"

